

## Rassegna del 16/05/2014

### SANITA' REGIONALE

16/05/14	Gazzetta del Sud	20	Catanzaro Farmaci scaduti negli ospedali Dipartimento mobilitato	B.c	1
16/05/14	Gazzetta del Sud	20	Locandina	...	2
16/05/14	Quotidiano della Calabria	10	La Calabria al secondo posto per i "viaggi della speranza" - Viaggi della speranza: quota 52 mila	Verduci Giovanni	3
16/05/14	Quotidiano della Calabria	10	«E' un dato che ci deve far riflettere molto»	Gio.ve.	4
16/05/14	Quotidiano della Calabria	10	Laboratori privati Tripodi insorge	...	5
16/05/14	Quotidiano della Calabria	10	«E' davvero una situazione mostruosa»	Corasaniti Edoardo	6

### SANITA' LOCALE

16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	domani gazebo dei dentisti dell'Andi	...	7
16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Framaci scaduti, un'inchiesta farà chiarezza	Ranieri Francesco	8
16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Agazio Loiero: inaccettabile che il prof. Voci non possa ancora operare	f.r.	9
16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	procedure standard per analisi tossicologiche	Monteverde Romana	10
16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27	Scegliere il medico? basta una levataccia	...	11
16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Analisi subito in caso di incidenti per chi guida in stato di ebbrezza	Amoroso Sabrina	12
16/05/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Assistenza sanitaria gratuita a domicilio per gli anziani	...	13
16/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Insieme per la sicurezza stradale	Bruno Antonietta	14
16/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30	I sindacati attendono risposte ai tanti problemi della sanità	Romano Gianni	15
16/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	35	Per 130 pazienti anziani assistenza infermieristica	...	16
16/05/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	36	La giornata della tiroide	...	17
16/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	L'arte medica, una storia vibonese	R.v.	18
16/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26	Originale iniziativa di prevenzione Arriva a Vibo il "Colossal colon tour"	f.p.	19
16/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	30	Ospedale, le promesse disattese	Dell'Acqua Enza	20
16/05/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32	Anestesisti, l'Asp ribadisce il suo impegno	...	21

## Catanzaro

# Farmaci scaduti negli ospedali

## Dipartimento mobilitato

### CATANZARO

La struttura commissariale che governa la sanità calabrese solleciterà il Dipartimento regionale della Salute a verificare anche gli eventuali sperperi connessi al caso dei medicinali e dei presidi medico-chirurgici scaduti, rinvenuti e sequestrati dai carabinieri negli ambulatori del policlinico universitario Mater Domini e della Fondazione Campanella, e in cinque reparti dell'ospedale Pugliese. Se infatti da un lato la Procura ha aperto un fascicolo d'inchiesta per accertare le possibili ipotesi di reato, dall'altro anche l'Ufficio del commissario ad acta si mobilita per stabilire se eventuali sprechi siano stati commessi a causa di una gestione poco attenta dei farmaci nelle Aziende ospedaliere cittadine. Va accertato se siano stati acquistati via via sempre nuovi farmaci senza avere contezza di quelli dello stesso tipo già presenti nelle strutture ospedaliere, causando un accumulo di medicinali destinati ad essere utilizzati solo parzialmente e dunque a rischio scadenza. Prima di acquistare nuove scorte di medicinali le Aziende ospedaliere debbono avere ben chiaro cosa hanno già "in casa". Insomma una nuova grana che esplode in un momento delicato, visto che a breve (forse già oggi) il Consiglio dei Ministri dovrà nominare il commissario che sostituirà Scopelliti. ◀ (b.c.)



**Luciano Pezzi.** È il sub commissario che controlla sperperi e malagestione



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Investiamo nel vostro futuro

Estratto da bando di gara. Si rende noto che sul sito [www.unical.it](http://www.unical.it) (Avvisi di gara) è disponibile la documentazione relativa alla procedura aperta per l'aggiudicazione della fornitura in opera di n. 5 Cluster da aggiudicarsi in 4 lotti. Il bando di gara è pubblicato anche nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 47 del 28.04.2014

*Il Direttore Responsabile*  
 Dott. Fulvio Scarpelli

REGIONE CALABRIA  
**AZIENDA OSPEDALIERA**  
 (Bianchi-Melacrino-Morelli)  
 REGGIO CALABRIA

**ESTRATTO AVVISO DI GARA**

L'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" di Reggio Calabria, indice "ASTA PUBBLICA PER L'ALIENAZIONE DI IMMOBILI SITI IN REGGIO CALABRIA DI PROPRIETÀ DELL'AZIENDA OSPEDALIERA BIANCHI-MELACRINO-MORELLI".

Per la partecipazione alla procedura di gara, i soggetti interessati devono produrre apposito plico **entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 27.06.2014**.

La gara si svolgerà con il sistema delle offerte segrete, con aggiudicazione, per singoli lotti e ad unico incanto, a favore del concorrente che avrà presentato l'offerta più vantaggiosa rispetto ai prezzi posti a base d'asta.

**Il presente avviso d'asta e la modulistica per la partecipazione alla gara sono disponibili e scaricabili dalla sezione "Bandi di Gara" del sito internet aziendale all'indirizzo [www.ospedalerc.it](http://www.ospedalerc.it) e sul sito ufficiale della Federazione delle Associazioni Regionali degli Economisti e Provveditori della Sanità (F.A.R.E.) all'indirizzo [www.fareonline.it](http://www.fareonline.it).**

<b>Direttore UOC</b>	
<b>Gestione Forniture Servizi e Logistica:</b>	Avv. Angelo Rabotti Tel. 0965/397527 - Fax 0965/397517
<b>Responsabile del Procedimento:</b>	Geom. Giuseppe Romeo Tel. 0965/397518 - Fax 0965/397529
<b>Il Direttore UOC</b>	<b>Il Direttore Generale</b>
Gestione Forniture Servizi e Logistica (Avv. Angelo Rabotti)	(Dr. Carmelo Bellinvia)



*La Calabria  
al secondo posto  
per i "viaggi  
della speranza"*

LISTE di attese lunghe, per 52mila pazienti oncologici la speranza è andare a curarsi altrove perché in Calabria le cure sono lente.

**EDOARDO CORASANITI  
e GIOVANNI VERDUCI  
a pagina 10**

**IL RAPPORTO**

Sono tanti per la Favo i malati oncologici calabresi costretti a curarsi in strutture extraregionali

# Viaggi della speranza: quota 52mila

*La Calabria al secondo posto dopo la Campania. Costi alti per il Servizio sanitario*

**di GIOVANNI VERDUCI**

REGGIO CALABRIA - Si è sempre sostenuto che per i calabresi il migliore ospedale fosse l'aereo. I dati sulle cure fuori regione per i malati di tumore, contenuti nel report della Federazione delle associazioni di volontariato presentato ieri a Roma in occasione della Giornata nazionale del malato oncologico, confermano questo detto.

Dalla Calabria, infatti, per la Favo si sono spostati 52 mila pazienti con problemi oncologici per cercare, lontano dalla propria regione di nascita, una speranza di sconfiggere il male. Questa cifra posiziona la Calabria al secondo posto della speciale classifica dei "viaggi della speranza" dietro la Campania (al primo posto con 58 mila spostamenti). Un dato, se confermato, che mette in evidenza i problemi che frenano il settore sanitario calabrese, da anni alle prese con i tagli del Piano di rientro dal deficit.

La Calabria, poi, si piazza prima della Sicilia (33 mila),

dell'Abruzzo (12 mila) e dalla Sardegna (10 mila). In tutta Italia, poi, sarebbero stati 800 mila gli italiani costretti a lasciare le proprie regioni per curarsi. Con un peso non indifferente sulle casse del Servizio sanitario. Il valore economico delle "migrazioni" in tutta Italia, infatti, sarebbe pari a 2 miliardi di euro.

A determinare la scelta di curarsi fuori, sottolinea Francesco De Lorenzo, presidente Favo, sono le liste d'attesa, che in media per la chirurgia oncologica raggiungono i 60 giorni, ma anche la mancanza di alcuni dispositivi come gli acceleratori lineari necessari per la radioterapia. «Gli strumenti per migliorare la situazione esistono ma non sono applicati - spiega De Lorenzo -. Il piano Oncologico Nazionale 2011-2013 non è ancora stato realizzato».

Le disparità, ha sottolineato Emilia Grazia De Biasi, presidente della commissione Sanità del Senato, va corretta anche alla luce dell'avvio dell'assistenza transfrontaliera. «Come possiamo presentarci all'Europa - ha affermato - quando abbiamo liste d'attesa infinite, ritardi nell'accesso ai farmaci e una relazione tra ospedale e territorio arcaica?».

La situazione difficile dal pun-

to di vista dei servizi è stata confermata da una ricerca del Censis, contenuta nel rapporto, sui malati di tumore al colon, uno dei "big killer".

La qualità della vita è risultata buona per il 42% dei pazienti, ma solo il 9% ha dei servizi di riabilitazione considerati sufficienti. Tra gli altri aspetti negativi sottolineati dagli esperti c'è anche quello della conservazione della fertilità per i pazienti, oggetto anche di una lettera inviata al ministro della Salute. Ogni anno 14 mila diagnosi di cancro vengono fatte a persone tra i 20 e i 39 anni, ma solo una piccola parte accede alle tecniche per preservare la fertilità e poter quindi avere un figlio una volta terminate le cure. Nella lettera, firmata dalle principali associazioni scientifiche oncologiche e ginecologiche, si chiede che venga creata una rete di centri che siano in grado di garantire le tecniche, e che il Servizio Sanitario Nazionale le garantisca gratuitamente a tutti.



INTERVIENE PAOLO FALZEA

# «E' un dato che ci deve far riflettere molto»

## *Necessario istituire il registro regionale*

REGGIO CALABRIA - Paolo Falzea, il presidente della "Fondazione Campanella": il polo oncologico d'eccellenza della Calabria, è preoccupato.

Paolo Falzea non ha elementi per confutare il dato emerso dal rapporto presentato ieri a Roma dai vertici della Federazione delle associazioni di volontariato italiane che, per quanto attiene l'emigrazione sanitaria, mette la Calabria al secondo posto, con 52 mila malati in cerca di cure fuori regione, ma la cosa ha acceso un campanello d'allarme nel professionista calabrese.

«E' un numero molto alto - ci dice - quello dei pazienti calabresi che si spostano fuori regione per curarsi, un dato che ci deve far riflettere molto».

Per il presidente della "Fondazione Campanella" in Calabria le cure chemioterapiche e radioterapiche, che seguono un protocollo nazionale, sono all'avanguardia. Il problema, invece, diventa palese quando il paziente calabrese ha la necessità di un intervento salva vita o di cure che vanno al di là dei protocolli. In questo la Calabria, segnata dai tagli del Piano di rientro dal debito sanitario, appare deficitaria e spinge i malati oncologici a prendere l'aereo e cercare al Nord una speranza di vita.

«Il problema purtroppo - dice ancora Paolo Falzea - è che in Calabria non ci sono strutture suf-

ficienti per le necessità dei pazienti. Si è costretti ad andare altrove. Alcune patologie, poi, richiedono interventi particolari e, quindi, lo spostamento verso cliniche lontane dalla nostra regione si rende necessario».

L'emigrazione sanitaria dalla Calabria è importante e, di certo, non è a costo zero per le casse esangui della sanità regionale. Le cure fuori regione,

infatti, costano anche di più di una gestione in loco e il presidente della "Fondazione Campanella" lo mette in evidenza.

«La Calabria - prosegue - non ha le risorse per coprire tutte le necessità sanitarie, anche se alla fine si spende di più per coprire i costi degli spostamenti».

La sanità regionale, poi, non ha ancora i mezzi per analizzare il fenomeno. Manca, infatti, un registro dei tumori che, schematizzando il sistema, possa fornire agli specialisti del settore la fotografia esatta del settore oncologico in Calabria. Anche su questo Paolo Falzea non si esime da un commento. «Sarebbe uno strumento molto utile - conclude il presidente della Fondazione Campanella di Catanzaro - siamo indietro sul registro dei tumori. Purtroppo, però, non si è riusciti ancora oggi a realizzarlo».

gio.ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Falzea



## Laboratori privati Tripodi insorge

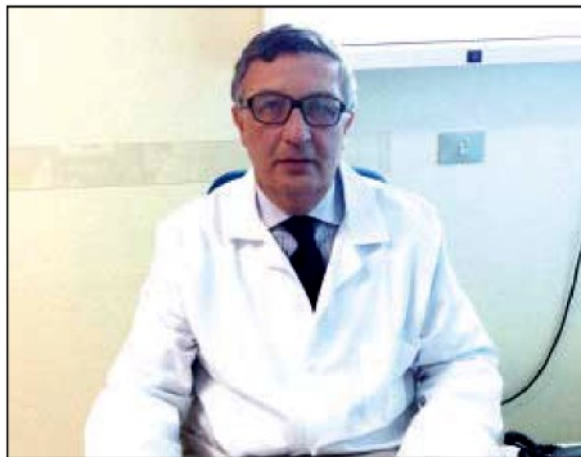
REGGIO CALABRIA - "La notizia dell'imminente approvazione di un decreto da parte della Struttura Commissariale circa la riorganizzazione in rete dei laboratori privati accreditati nella nostra regione, suscita particolare preoccupazione". Lo ha detto il consigliere regionale Pasquale Tripodi. "L'unico possibile risultato che tale decreto può conseguire è la perdita certa della qualità delle prestazioni. Appare chiaro che il già precario e critico stato in cui versa la sanità calabrese, potrebbe soltanto raggiungere livelli ancora più allarmanti".



## ■ IL CASO Anche Loiero interviene sulla vicenda del chirurgo Carlopietro Voci

# «E' davvero una situazione mostruosa»

*Il blocco del turnover gli impedisce di operare all'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro*



I chirurgo toracico Carlopietro Voci

**di EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO- Prima il senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri, poi il commissario della Provincia di Catanzaro Wanda Ferro, ora l'ex presidente della Giunta regionale Agazio Loiero.

Si evolve giorno dopo giorno il caso del chirurgo toracico Carlopietro Voci che non può operare all'ospedale Pugliese-Ciaccio per colpa del blocco del turnover. Sedici mesi fa Voci ha vinto il concorso di professore di chirurgia toracica all'Università Magna Graccia di Catanzaro, ottenendo la cattedra. Ma entrare in sala operatoria non è stato possibile. La politica si è svegliata solo pochi giorni fa, quando Gasparri ha suonato l'allarme al ministro della Salute Beatrice Lorenzin. A stretto giro è intervenuta Wanda Ferro. Ieri è toccato ad Agazio Loiero. «E' davvero una situazione mostruosa», confessa Loiero. Che lancia un messaggio al Governo guidato da Matteo Renzi. Perché la vicenda che è costretta a vivere la Calabria per il caso di Carlopietro Voci «necessita di risposte rapide».

L'ex presidente della Regione tesse le lodi di «un chirurgo toracico di qualità assoluta, di chiara fama, cui ancora l'A-

zienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio non è riuscita, a causa del blocco del turnover, a stipulare quel contratto integrativo previsto per i docenti universitari, capace di far espletare al professore Voci la sua attività». Strano ma vero. Eppure i conti non tornano, per Loiero. Visto che «il contratto integrativo non si configura come nuova assunzione». La situazione è paradossale e inaccettabile. Soprattutto per un motivo: «Il Tavolo Massicci vorrebbe addirittura assumerlo, anche per ovviare a quel triste esodo sanitario che tanti, troppi nostri corregionali sono costretti a subire». La riflessione sulla sanità è a 360 gradi. «Una regione, la nostra, in cui la sanità appare devastata, dove esistono all'incirca cinquanta "facenti funzione": medici specialisti in attesa del concorso di primario». Cosa provoca il clima di incertezza? La risposta è presto detta. «Incentiva a dismisura, anche solo psicologicamente, i viaggi della speranza». Quelle stesse trasferte mediche che Gasparri quantifica in 4 milioni di euro all'anno. Anche per questo Loiero vuole vederci chiaro: «Se solo si potessero avere dati veri sui bilanci delle Asp e sull'emigrazione sanitaria, disporremmo di un quadro più che mai disastroso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Il materiale sequestrato dall'Arma al Policlinico Mater Domini e al Pugliese

# Farmaci scaduti, un'inchiesta farà chiarezza

La Procura dovrà vagliare la natura dei prodotti per configurare le eventuali ipotesi di reato

**I carabinieri del Norm hanno scoperto medicinali e presidi medico-chirurgici scaduti nel 2010**

**Francesco Ranieri**

È il momento di approfondire la natura del materiale sequestrato dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Catanzaro negli ambulatori del Policlinico universitario, della Fondazione Campanella e in alcuni reparti dell'ospedale Pugliese.

L'inchiesta sul ritrovamento di farmaci e presidi medico-chirurgici scaduti in grande quantità è ovviamente ancora agli albori e sta prendendo corpo sul tavolo del sostituto procuratore Paolo Petrolo.

Per capire quale direzione le indagini dovranno prendere, però, occorrerà prima di tutto acquisire piena contezza del tipo di farmaci che sono stati sequestrati dai militari del Norm, guidato dal tenente Silvio Maria Ponzio, affiancati dal personale dell'Ufficio Igiene e sanità dell'azienda sanitaria provinciale e, durante la perquisizione all'ospedale Pugliese, anche dai carabinieri del Nas (Nucleo antisofisticazione).

Ben 1.500 presidi medico-chirurgici (come aghi, agocannule, cateteri) e circa 50 medicinali scaduti sono stati trovati negli ambulatori del policlinico universitario e della Fondazione Campanella; al Pugliese, invece, i militari hanno scoperto nei reparti di Medicina e chirurgia, a Ostetricia, Pediatria chirurgica, Urologia, Cardiologia circa duecento presidi medico-chirurgici e una novantina di me-

dicinali scaduti. Tutto il materiale trovato nelle strutture ospedaliere è stato sequestrato ed è dunque ora a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Alcuni dei prodotti posti sotto sequestro risultavano scaduti addirittura nel 2010 mentre per altri i carabinieri hanno riscontrato un parziale utilizzo, visto che farmaci e presidi scaduti sono stati trovati anche nei carrelli usati per trasportare i medicinali e i presidi all'interno delle varie corsie.

Proprio il fatto che tale materiale non fosse stato messo da parte e accantonato in qualche magazzino per essere smaltito secondo le prescrizioni di legge ha fatto sì che scattasse l'operazione del Norm e il conseguente provvedimento giudiziario.

Ora, dunque, dalla loro tipologia dipenderanno gli sviluppi dell'inchiesta. Infatti, si dovrà appurare quali effetti i farmaci scaduti avrebbero potuto avere se utilizzati sui pazienti: nella migliore delle ipotesi potrebbero aver perso efficacia. Accanto a queste verifiche di natura chimica dovrà anche essere appurato il mantenimento della sterilità dei presidi medico-chirurgici conservati oltre la data di scadenza. Trattandosi infatti di aghi e agocannule - strumenti che finiscono per entrare nelle vene dei pazienti - sarà importante accertare le loro condizioni al momento del sequestro e le eventuali problematiche che avrebbero potuto causare. ◀



## Il caso del chirurgo

### Agazio Loiero: inaccettabile che il prof. Voci non possa ancora operare

«È davvero una situazione mostruosa, che necessita di risposte rapide da parte del Governo, quella che è costretta a vivere la Calabria attraverso la vicenda di Carlo Pietro Voci».

Così il consigliere regionale ed ex presidente della Regione Agazio Loiero interviene nella vicenda che riguarda il chirurgo toracico - che definisce «di qualità assoluta in un settore della medicina non molto coperto nella nostra regione» - «cui ancora l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio non è riuscita, a causa del blocco del turn over, a stipulare quel contratto integrativo previsto per i docenti universitari, capace di far espletare al prof. Voci la sua attività». Eppure, aggiunge, «il contratto integrativo non si configura come nuova assunzione». Si tratterebbe dunque di una situazione «paradossale e inaccettabile, tenuto conto che il Tavolo Massicci vorrebbe addirittura assumerlo, anche per ovviare a quel triste esodo sanitario che tanti, troppi nostri correzionali sono costretti a subire. Una regione, la nostra, - evidenzia l'ex presidente della Giunta regionale - in cui la sanità appare devastata, dove esistono all'incirca cinquanta "facenti funzione": medici specialisti in attesa del concorso di primario; il che incentiva a dimisura, anche solo psicologicamente, i viaggi della speranza. Se solo si potessero avere dati veri sui bilanci delle Asp - conclude - e dati altrettanto veri sull'emigrazione sanitaria, disporremo di un quadro più che mai disastroso». ◀ (f.r.)

## Un incontro

### Le soluzioni concorsuali

#### Studiosi a confronto

● Il Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili con il patrocinio dell'università di Catanzaro ed il contributo della Banca di Credito Cooperativo Centro Calabria, ha organizzato il Convegno su "Crisi d'Impresa e Soluzioni Concorsuali" che si terrà nei giorni oggi e domani a Villaggio Guglielmo di Copanello. All'importante evento scientifico parteciperanno illustri relatori quali magistrati, docenti universitari e professionisti provenienti da tutt'Italia.



ASP E POLSTRADA STIPULANO UN PROTOCOLLO D'INTESA

# Procedure standard per analisi tossicologiche

**Romana Monteverde**

In ogni weekend i controlli sulle strade da parte delle Forze dell'ordine sono ormai una positiva routine che permette agli agenti di salvare decine e decine di vite. La prevenzione infatti, e l'accertamento delle condizioni di guida dei passeggeri attraverso le analitiche tossicologiche, sono una delle principali azioni che quotidianamente influisce sulle condizioni di sicurezza stradale. In quest'ambito, diventa fondamentale la comunicazione tra Polizia stradale e operatori sanitari, in modo tale da favorire, non solo le attività di soccorso, ma anche il percorso di indagini che vede la collaborazione tra Forze dell'Ordine e Magistratura. In tal senso, ieri, è stata raggiunta l'intesa tra l'Azienda sanitaria provinciale, l'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" e la Polizia stradale. L'accordo, che sarà ratificato dopo la prevista valutazione del Ministero dell'Interno, mira a uniformare le procedure operative finalizzate ad accertare il tasso alcolemico nei conducenti coinvolti in incidenti stradali e l'uso di stupefacenti in quelli sospettati di essere sotto l'effetto di droghe o so-

stanze psicotrope. L'obiettivo è quello di ottimizzare le procedure e dare alle stesse la validità medico legale che la norma richiede, semplificando la comunicazione. «La sicurezza – ha affermato il dott. Mancuso – è una condizione da garantire in via prioritaria ai cittadini, e in tale ambito grande rilevanza assumono i controlli sullo stato psicofisico dei conducenti per la sicurezza sulle strade».

Per il "dg" dell'Azienda "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo «in una società che dipende strettamente dalla mobilità parlare di analisi tossicologiche diventa importante non solo per il singolo ma per l'intera società dal momento che la maggior parte degli incidenti stradali mortali sono provocati da guida in stato di ebbrezza o sotto effetto di sostanze stupefacenti».

«In passato – ha quindi spiegato la dott. Rosamaria Parise, dirigente di sezione Polizia Stradale – si sono più volte evidenziate problematiche operative relativamente all'esecuzione delle analisi. Tali inconvenienti costituiscono intralcio alle indagini e possono talvolta arrivare ad inficiare la validità delle analisi eseguite». ◀



ORARI LIMITATI NELLA STRUTTURA DELL'UMBERTO I

# Scegliere il medico? Basta una levataccia



**Tutti in fila.** Istruzioni per l'uso degli sportelli dell'Asp

Se un utente, peggio ancora se anziano, si reca agli sportelli della Asp di Catanzaro (struttura Umberto I) per la scelta o revoca del medico di base, deve nella migliore delle ipotesi svegliarsi alle 4 del mattino e sperare in un miracolo per poter accedere al servizio. La denuncia è dell'Adiconsum che spiega: gli sportelli aprono alle ore 8 e chiudono alle ore 10 per 4 giorni la settimana (per 50 utenti) e un giorno la settimana dalle ore 15 alle ore 16 (per 30 utenti), ma con questi orari si corre il rischio di non poter effettuare la scelta del medico in quanto, come si evince dall'avviso esposto (vedasi foto allegata) se uno o più utenti deve effettuare più scelte per il proprio nucleo familiare, e se questo è numeroso, dovendo munirsi per ogni pratica di un numero progressivo già alle 8,15 non ci sono più numeri. A questo si aggiunge il disagio subito, prima dell'apertura della Struttura, nel dover fare la fila in mezzo alla strada in balia delle intemperie.

«Quanto sopra – aggiunge l'Adiconsum – ci è stato segnalato da molti cittadini utenti, i quali prima di rivolgersi alla nostra organizzazione hanno segnalato tali disagi agli impiegati preposti, ricevendo risposte a dir poco evasive». ◀



L'ospedale di Soverato indicato tra i presidi per i controlli

# Analisi subito in caso di incidenti per chi guida in stato di ebbrezza

Per verificare le condizioni del conducente non ci saranno più ritardi

**Ora i trasgressori devono fare i conti con nuove regole per combattere l'uso di alcol e droga**

**Sabrina Amoroso  
MONTEPAONE**

Tempi duri per i trasgressori del Basso Jonio che presto dovranno fare i conti con nuove regole per combattere l'uso di alcol e stupefacenti, nei guidatori della provincia di Catanzaro.

L'ospedale di Soverato, insieme con quello di Catanzaro e Lamezia, è stato indicato come uno dei centri in cui si effettueranno le analisi necessarie a dare validità medico legale alle procedure finalizzate ad accertare il tasso alcolemico nei conducenti coinvolti in incidenti stradali e l'uso di stupefacenti in quelli sospettati di essere sotto l'effetto di droghe o sostanze psicotrope.

A stabilirlo un'intesa stretta tra l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, l'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" e la polizia stradale di Catanzaro. Un risultato importante considerato che circa il

40% di incidenti stradali mortali è causato dall'assunzione di alcol. A regolare la «guida in stato di alterazione psico-fisica per uso di sostanze stupefacenti» sono gli articoli 186 e 187 del codice della strada che consentono agli Ordini di polizia stradale di sottoporre ad analisi tossicologiche su sangue e urine i conducenti di autoveicoli coinvolti in incidenti o comunque quelli di cui si sospetti lo stato di ebbrezza o l'alterazione psicofisica da sostanze stupefacenti.

Se in passato delle problematiche operative con gli operatori sanitari hanno rallentato i tempi per effettuare le verifiche che, per essere fedeli alle condizioni del conducente al momento del sinistro devono essere effettuati in tempi brevissimi, oggi tale problema sarà superato. Una notizia accolta positivamente dagli utenti del Basso Jonio soveratese più volte teatro di incidenti mortali causati proprio da alterazioni di conducenti.

Uno dei casi più eclatanti quello avvenuto nel 2012 a Montepaone dove un quindicenne perse la vita investito da un'auto il cui conducente è risultato positivo alle analisi effettuate. ◀



## Comune

# Assistenza sanitaria gratuita a domicilio per gli anziani



**La presentazione.** Intervento l'assessore Filippo Esposito

### Sottoscritto un accordo con la cooperativa Intensificare l'Asp e la Fimmg

La solidarietà diventa fatto concreto con l'innovativo progetto di assistenza infermieristica specializzata destinata ad anziani soli promosso dal Comune di Crotona e presentato ieri nella sala "Dionigi Caiazza" della Casa della cultura. Con l'assessore alle Politiche sociali Filippo Esposito che ha curato le fasi di attuazione del programma erano presenti Francesco Paravati dell'Azienda sanitaria provinciale, Giuseppe Ferraggina della cooperativa "Intensificare" e Vincenzo Scalerà dirigente del settore Servizi sociali del Comune.

Cinquanta anziani in Adi (Assistenza domiciliare integrata) indicati dall'Azienda sanitaria ed altri ottanta indicati dalla Federazione dei medici di famiglia avranno grazie all'impegno dell'assessorato alle Politiche sociali la possibilità di poter essere assistiti al pro-

prio domicilio da infermieri professionisti della cooperativa Intensificare con la quale il Comune si è convenzionato.

«Sulla base di un progetto pilota sperimentato durante l'estate – ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Filippo Esposito – con il sindaco Vallone abbiamo convenuto, visto i positivi risultati ottenuti, anche confrontandoci con i colleghi di giunta e con la settima commissione consiliare, di realizzare un progetto di più ampio respiro che riguarda l'assistenza agli anziani che non possono relazionarsi con il mondo esterno».

In convenzione con la cooperativa Intensificare ed attraverso l'accordo raggiunto con l'Azienda sanitaria provinciale e la Fimmg-Federazione italiana medici di medicina generale presieduta dal dott. Giuseppe Varrina, sarà possibile per tanti anziani della città poter avere assistenza specializzata presso il proprio domicilio. Gli anziani potranno avere, gratuitamente, assistenza di tipo infermieristico compresi controlli periodici ed analisi. ◀



# IL PROTOCOLLO Presto sarà firmato dall'Asp e dalla Polstrada Insieme per la sicurezza stradale



Il direttore generale Rizzo durante la presentazione

**di ANTONIETTA BRUNO**

**PROGETTO** Asp-Polstrada. Potrebbe essere formalizzato a breve il protocollo d'intesa stretto tra l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, l'Asp provinciale e la sezione Polizia stradale di Catanzaro, relativa all'esecuzione di esami tossicologici nelle attività di controllo per la sicurezza stradale. Durante l'incontro preventivo che se otterrà il bene placido del Ministero dell'Interno si trasformerà in un vero e proprio protocollo operativo utile a successive indagini, numerosi gli spunti di riflessione da parte dei convenuti. Dall'ottimizzazione delle leggi vigenti, ad una maggiore sensibilizzazione agli abusi. Dalla maggiore attenzione alla guida, alle condanne in tribunale. Per Rosamaria Marise, dirigente Polstrada, il documento in via di formalizzazione, si riuscirà finalmente ad applicare delle specifiche norme di sicurezza sugli articoli 186 e 187 del codice della strada. Norme che, nello specifico, riguardano proprio l'uso errato di sostanze stupefacenti o alcoliche nel corso della guida di autovetture e veicoli a motore più in generale.

Per Federico Bonacci, responsabile del laboratorio di Tossico-

logia dell'Asp catanzarese, l'accordo che mira ad ottimizzare le procedure medico legale. Sull'importanza del progetto il direttore generale dell'Asp catanzarese Gerardo Mancuso afferma: «Siamo ben lieti di poter contribuire con le nostre risorse e professionalità a

migliorare il rapporto di collaborazione tra le istituzioni nell'interesse dei cittadini. La nostra Azienda ha messo a disposizione il laboratorio di Tossicologia Forense, che vanta nel settore un'esperienza ultraventennale, rispondendo alle esigenze analitiche richieste di consulenti tecnici medico-legali ed Uffici Giudiziari, con un bacino di utenza che corrisponde all'intero territorio regionale, in particolare nei casi di accertamento dell'assunzione di sostanze stupefacenti e psicotropi da parte di soggetti coinvolti in sinistri stradali mortali».

Per il dg del Pugliese Elga Rizzo, l'occasione rappresenta, tra le altre cose «un'occasione per rinnovare un patto interistituzionale tra azienda ospedaliera, Asp e Polizia stradale nella tutela del cittadino».

«Occ  
per rir  
la sir

sione  
aldare  
ergia»



SOVERATO

## I sindacati attendono risposte ai tanti problemi della sanità

di GIANNI ROMANO

QUAL è il futuro della sanità nel comprensorio del soveratese? A chiederlo a gran voce sigle sindacali, medici e operatori sanitari, ma anche e soprattutto i cittadini, tanti e esasperati da continui tagli in un comparto, come quello della sanità importante e vitale. A dirlo sono, Giuseppe Seminara, coordinatore provinciale Uil-Fpl-Medici, i medici Michele Malta referente nazionale medici convenzionati Saues, di Giuseppe Cicala Fials Froio Domenico Cilse altre firme e sigle sindacali che rappresentano associazioni o singoli cittadini, anche loro avrebbero voluto apporre una firma di solidarietà e di sostegno in questo comparto importante come quello della sanità. Ma sono tanti i problemi, dimensionamenti strutturali, personale insufficiente, strutture spesso non al top, reparti sottodimensionati, pediatria chiusa nelle ore notturne e ricoveri, pronto soccorso con pochi medici. Cosa questa che ha causato in passato vere e proprie aggressioni fisiche ai medici e al personale di turno, colpiti a colpi di sedie, offesi e minacciati e in un caso recente, a colpi di testate. E un medico di turno si è rotto il setto nasale con una prognosi di guarigione superiore ai trenta

giorni, con l'arrivo spesso e volentieri delle forze dell'ordine per ristabilire quella calma necessaria al luogo di cura.

Ora al reparto di pronto soccorso è stata istituita finalmente la presenza 24 h di una guardia giurata per tutelare gli operatori sanitari e farli

lavorare con la giusta serenità. Nei giorni scorsi si è costituito un tavolo tecnico di osservazione sui fenomeni sanitari del comprensorio soveratese ed ha subito espresso preoccupa-

zione per un territorio che tra poco aumenterà di misura come numeri degli utenti essendo un territorio ad alta vocazione turistica, riusciranno si chiedono i presenti a reggere le due sole unità presenti del servizio di pediatria che devono garantire un servizio h 24? A quando l'adeguamento delle strumentazioni della radiologia, del laboratorio analisi, ai carichi di lavoro? L'organico medico dell'ortopedia potrà finalmente integrato garantire il servizio anche nelle giornate operative? Il servizio di psichiatria attualmente dimezzato sarà ripristinato a pieno servizio? Ai medici, agli infermieri, e agli autisti del servizio 118 potranno essere applicate le normative vigenti per il pieno soddisfacimento professionale? Si attendono risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Per 130 pazienti anziani assistenza infermieristica

DURERA' un anno, per circa 130 pazienti anziani, il progetto di assistenza infermieristica specializzata, presentato presso la Casa della cultura, nato dalla convenzione fra Comune, Asp, cooperativa infermieristica "Intensificare" e Federazione dei medici di medicina generale: porterà all'assistenza domiciliare gratuita per gli anziani in Adi-Assistenza domiciliare integrata. Come illustra Francesco Paravati, direttore sanitario Asp, i medici di base aderenti alla Fimmg, operanti ove risiedono le sedi territoriali di Crotona, Mesora-

ca e Cirò «segnaleranno cinquanta anziani in cure Adi», e l'Asp ne indicherà «altri ottanta». Un messaggio di vicinanza agli anziani non autosufficienti che Filippo Esposito, assessore alle politiche sociali, ascrive a un'esigenza di più ampia portata civile: preservarne il «patrimonio di conoscenza e di memoria storica». Le attività - le descrive Giuseppe Ferragina, responsabile della cooperativa infermieristica - sono quelle che riguardano la persona, «dal prelievo di sangue all'accompagnamento in ospedale».

A. O.



## La giornata della tiroide

OGGI, alle 12, nella sede provinciale della Lilt, in via Botteghelle, saranno presentate le iniziative che si attueranno in città, in occasione della Giornata mondiale della tiroide (19-25 maggio). La campagna nazionale è promossa da Associazione italiana della tiroide; Associazione medici endocrinologi; Società italiana di endocrinologia; European thyroid association; Comitato associazione pazienti endocrini. La Lilt sezione provinciale parteciperà con una Campagna di prevenzione rivolta a sensibilizzare sui problemi delle patologie tiroidee e sull'importanza della corretta prevenzione.



## LA LECTIO Lo studioso Pino Cinquegrana ospite dell'Ordine dei medici provinciale

# L'arte medica, una storia vibonese

*Dagli inizi del '400 ai fratelli Teti, attraverso i luminari della provincia*

LA storia dell'arte medica nella provincia di Vibo Valentia. Questo il tema trattato nei giorni scorsi nella sala conferenze dell'Ordine dei medici presieduto dal dottor Antonino Maglia. Un percorso di cinque secoli di storia (dal XIV al XIX secolo) che lo studioso vibonese Pino Cinquegrana ha presentato ai numerosi medici presenti in un momento in cui la sanità vibonese è in evidente sofferenza. Una storia affascinante, protesa al recupero delle radici di un'arte sconosciuta o conosciuta solo in parte. «Se presso l'Università di medicina di Napoli si è formato lo spirito medico dell'uomo di scienza vibonese, questo a sua volta è divenuto il docente formatore della medicina meridionale ed in molti casi ha contribuito a migliorare anche quella europea», ha spiegato Cinquegrana.

Come dire se Napoli ha formato la medicina vibonese questa a sua volta è diventata la docenza all'interno della regia università che ha formato uomini dediti alla professione più nobile, quella di alleviare le sofferenze dell'uomo, di dare speranza di migliorare la propria condizione di salute, di restituire le forze al paziente da intendere come uomo patente-sofferente.

«Una storia - ha proseguito Cinquegrana - che inizia con il camice nero che il medico indossava nel '400 per tutto il Settecento. Un camice lungo fino alle caviglie, che rendeva il sanitario una figura sacrale, una figura ctonica, che dalle viscere della terra aveva il compito

di riportare alla luce l'ammalato. Un indumento che come un abito talare diventerà bianco senza perdere l'originale significato di colui che è portatore di vita e di vitalità rafforzato dallo stesso caduceo, il bastone alato a cui sono attorcigliati due serpenti simbolo di Asclepio, figlio di Apollo, e della mortale Coronide». Due serpenti che esprimono il maschile e il femminile, il sole e la luna e costruiscono l'albero della sapienza.

Una storia raccontata attraverso la mitologia, la storia, la letteratura, la cinematografia che ha tenuto alta l'attenzione dei presenti che hanno interrotto più volte la relazione con scroscianti applausi. Una storia che ha proseguito verso l'identità e le radici storiche delle diverse professioni mediche specialmente del clinico e del chirurgo. Pino Cinquegrana, nel definire le condizioni sociali dei secoli trattati, ha sottolineato come la medicina dapprincipio anche nel vibonese fosse costituita dal rito magico per diversi tipi di malattia come la tigna, la tosse canina, la febbre quartana, le coliche, le convulsioni, gli orecchioni, e così via. «E spesso - ha aggiunto lo studioso - quando il rito non funzionava al povero cristo non rimaneva altro che rivolgersi a qualche santo e trovare nella preghiera la giusta dose della guarigione. Non tutti potevano permettersi un cerusico o un medico».

La seconda parte della lectio è stata centrata sulle

figure che «nei secoli hanno reso il territorio di Vibo Valentia, come ebbe a scrivere Tommaso Campanella, una vera e propria scuola medica». E così sono passati in rassegna figure come i fratelli Viano di Tropea, padri della chirurgia plastica, Vincenzo Lauro, medico di corte in quella Spagna tutta da formare, Giulio Iazzolino che sostituì a Napoli l'illustre Filippo Ingrassia, definito l'antesignano degli anatomopatologi moderni in Italia ed Europa. «Tra l'altro - ha detto Cinquegrana - è stato il medico che partecipò con la sua valutazione scientifica a determinare la santità di Fra' Andrea di Avellino e allo stesso tempo fu colui che interrogò Tommaso Campanella dichiarandolo non pazzo e, quindi, avrebbe potuto sopportare dal punto di vista medico la prigione».

A seguire lo studioso ha introdotto la figura di Agostino Nifo, medico del viceré Gonzalo Hernández de Córdoba, che tra l'altro fu elevato a promotore perpetuo dell'almo collegio salernitano per le sue conoscenze mediche e filosofiche; Quinzio Bongiovanni di Tropea, medico personale di Papa Pio V; Antonino Anile e Vincenzo Alo di Pizzo Calabro e tanti altri fino ad arrivare a figure più vicine ai nostri tempi come Luigi e Raffaele Teti, i fondatori della clinica "Teti" di Sant'Onofrio, che fu il primo ospedale nel senso moderno di tutta la provincia di Vibo Valentia. Cinquegrana ha concluso sulla figura

del medico Vincenzo Nusdeo, alla cui esperienza di medico «si unisce la sua passione per la storia vibonese, il cui impegno promuoverà la nascita del Museo archeologico della città».

Lo studioso ha proseguito con la presentazione degli ospedali presenti sul territorio (Tropea, Mileto, Monterosso, Arena, Pizzo, Filadelfia), soffermandosi su quello dello Spirito Santo che darà vita all'attuale ospedale civile. L'intervento si è concluso con una lettura sulle farmacie storiche della città. Alla fine il messaggio conclusivo alla classe medica vibonese, ripreso dal film "Il profumo del mosto selvatico", ovvero la metafora in cui un emigrato calabrese in Sud America possedeva il più bel vigneto del Brasile. Questo vigneto, per diversi motivi sarà reso cenere, così come tutte le sue speranze. Malgrado ciò si era ricordato che aveva portato con sé un tralcio di vite dal suo paese, che aveva messo come in un sacrario sulla collina; allora lo andò a cercare. Vide che ancora era vivo e ricostruì la vigna, ritornata a produrre i più bei grappoli di uva di tutto il Sud America.

R. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ SALUTE Domani la giornata promossa dal centro polispecialistico "ViGi" Originale iniziativa di prevenzione Arriva a Vibo il "Colossal colon tour"



Il colon gonfiabile che sarà montato domani a Vibo Valentia

ARRIVA domani anche in città il "Colossal colon tour", giornata di prevenzione del cancro colo-rettale. L'iniziativa è promossa da "ViGi"-Centro polispecialistico G. Rosano", in collaborazione con ospedale S. Giuseppe (Gruppo Multimedita di Milano) Cri, Lega tumori e Sied. Per tutta la giornata di domani verrà montato in piazza Municipio un tunnel gonfiabile che rappresenta un colon all'interno del quale la gente potrà passare osservando da vicino l'organo e il suo funzionamento e ricevendo informazioni sui vari aspetti e l'importanza della prevenzione.

L'impatto visivo del grande e colorato colon di plastica è assicurato e favorirà una maggiore sensibilità sull'importanza che, anche in questo caso, nella lotta ai tumori del colon, e alle patologie più in generale, assume la prevenzione. L'originale iniziativa è stata ideata da Felice Cosentino, direttore del reparto di gastroente-

rologia ed endoscopia digestiva dell'ospedale S. Giuseppe di Milano, e viene realizzata in tutta Italia. È mirata ad incuriosire, sensibilizzare ed informare il pubblico sulle varie patologie di tale tratto intestinale. Nel colon di plastica sono riprodotti diverticoli, polipi piatti e peduncolati, malattie infiammatorie ed altro.

«L'arma migliore per combattere il tumore e le altre malattie del colon è, ancora una volta la prevenzione - ribadisce Vito Rosano, già storico primario cardiologo dell'ospedale "Jazzolino" di Vibo Valentia ed attuale direttore scientifico del gruppo sanitario convenzionato e privato "ViGi" - Il pubblico sarà guidato all'interno del colon da medici specialisti che illustreranno le varie patologie, le modalità per prevenirle e trattarle in tempo utile. Si parlerà, inoltre, di alimentazione e di corretto stile di vita che sono le nostre principali armi di difesa».

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **NICOTERA** Dalla visita di Salerno a quella del commissario Asp, ma nulla è cambiato

# Ospedale, le promesse disattese

*Il 118, la Casa della salute, la Specialistica. Ma oggi è solo un monumento allo spreco*

## di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - «La questione sanitaria nicoterese». Così è stata spesso definita la vicenda del nosocomio cittadino, sempre strutturalmente scricchiolante; sempre più depauperato dei servizi essenziali.

Eppure, paradossalmente, intorno a quello che è uno dei tanti simboli dello spreco di denaro pubblico e di degrado, sono cadute ininterrotte piogge di promesse, finora puntualmente disattese. Eppure tante volte l'ex commissaria dell'Asp Maria Pompea Bernardi, ha pubblicamente assunto precisi impegni. Lo stesso dicasi di Nazareno Salerno, assessore regionale. Anche da parte sua, generosa proferta di belle intenzioni.

**La visita.** Poco più di un anno fa, nell'aprile del 2013, l'ospedale ricevette la visita dell'assessore regionale, già presidente della Commissione attività sociali sanitarie culturali e formative della Regione, Nazzareno Salerno. Ad accoglierlo tutta la giunta Pagano al gran completo, atteso com'era anche nelle vesti di coordinatore provinciale del Popolo della libertà. L'intera squadra degli amministratori, in un appariscente corteo in pompa magna, accompagnò Salerno presso la fatiscante struttura ospedaliera. Motivo della visita del politico serrese era difatti la presa d'atto delle degradate condizioni dell'ospedale e delle gravi carenze nell'ambito dei servizi. Un lungo giro per i vuoti corridoi, per i pochi ambulatori ancora presenti, l'h24, il laboratorio analisi.

**Gli impegni assunti.** Alla fine del sopralluogo, lo stesso Salerno dispensò promesse, impegnandosi personalmente a risolvere alcune carenze e criticità strutturali. A cominciare da un cornicione presso il servizio dialisi che minacciava di rovinare al suolo da un momento all'altro, o dai pannelli solari installati dalla Regione e mai entrati in funzione. Altra grave carenza: la mancanza di personale medico e infermieristico, assenza di apparecchiature negli ambulatori, e soprattutto, la mancanza del

118. Il che, per un territorio che comprende circa venti mila persone, si configura come una grave lesione al diritto alla salute dei cittadini. L'amministratore regionale, davanti alla stampa e agli amministratori, dichiarò di voler sostenere la causa del nosocomio nicoterese. «Non si possono più fare difese di campanile - precisò in quell'occasione il politico serrese - ma occorre una rete integrata capace di offrire dei servizi di qualità, accompagnati da buoni livelli di professionalità ed una qualità della risposta clinica più alta», parole preziose, ovviamente sposate dall'amministrazione Pagano.

**La commissaria.** Solo un mese prima, la struttura aveva ricevuto la visita della commissaria dell'Asp, Maria Pompea Bernardi. Anche da parte della commissaria una presa d'atto delle criticità e dei punti di forza della sanità nicoterese. Ad agosto dello stesso anno, la Bernardi sedette negli scranni del consiglio comunale. Benchè avesse escluso a chiare lettere la riapertura dell'ospedale, il management promise l'adeguamento della struttura a "casa della salute", per la quale si prevedeva una serie di servizi essenziali. Ma cosa è cambiato a distanza di un anno? In realtà è aumentata solo la rabbia e disappunto dei cittadini, che non hanno visto miglioramenti. Tutto è rimasto drammaticamente com'era un anno fa.

**Il 118.** Per quanto riguarda la postazione del 118, per la quale associazioni ed esponenti politici locali si sono aspramente battuti, ad agosto 2013 giunse, finalmente, la Suem, dopo che grande scalpore e sdegno suscitò la notizia che Serra San Bruno, pur godendo di un nosocomio con tanto di Pronto Soccorso, era stata attrezzata da ben due mezzi del 118. Ma il servizio a Nicotera durò ben poco: poco più di un mese e mezzo e dopo, la cittadina costiera dovette salutare un servizio essenziale, e, allo stato attuale, non vi è ancora la postazione Suem. La questione del 118 è stata spesso discussa in consiglio comunale, ma portata anche al tavolo regionale: la cittadinanza non ha mai smesso di

sperare che da palazzo Aleman si procedesse a una revisione della dislocazione dei punti del 118, prevista a suo tempo per la provincia di Vibo Valentia. Ma niente. Eppure Nicotera avrebbe bisogno di tale servizio essenziale: un raggio di 25/30 Km e 20 mila abitanti che raddoppiano nel periodo estivo, sembrano delle valide ragioni per reclamare la Suem, mentre non si capisce come mai in meno di 20 km (Vibo, Soriano, Serra San Bruno, città munite di ospedali) ce ne sono tre.

**La casa della salute.** Avrebbe dovuto chiamarsi la "Casa del sorriso" ed essere allocata presso l'ospedale di Nicotera. Ne illustrò il progetto un fiducioso assessore Pino Marasco, lo scorso dicembre. Secondo le promesse fatte dal commissario dell'Asp di Vibo all'amministrazione Pagano, una parte del nosocomio avrebbe dovuto essere adibito ad accogliere una struttura sanitaria, nata da una nuova concezione della sanità, in cui avrebbe dovuto operare un team interdisciplinare in grado di fornire prestazioni cliniche di qualità e una vasta gamma di interventi specialistici, preventivi e di promozione della salute. Insomma, un bel film.

**La specialistica.** Anche qui avviate richieste e profuse buone intenzioni per un ampliamento del servizio: otorino, ginecologia, oculistica. Niente di fatto. Per la giunta Pagano era inoltre di primaria importanza aprire gli ambulatori di senologia, ostetricia ginecologia, l'esame del Pap-test: e ciò perché, precisò in un'intervista Marasco, «l'amministrazione ha sempre avuto una attenzione speciale per le donne e per le mamme. Ma di tali reparti nemmeno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Anestesisti, l'Asp ribadisce il suo impegno

SERRA SAN BRUNO - «La situazione degli anestesisti del plesso ospedaliero di Serra San Bruno è un problema in essere da molto tempo ed anche oggetto di svariate segnalazioni ai competenti organi dipartimentali». E' quanto si legge in una nota dell'Asp. «La nuova direzione generale dell'Asp, da meno di due mesi alla guida della azienda vibonese e che si è subito trovata a dover risolvere svariate

emergenze legate alla carenza di personale - prosegue il comunicato - fin dai primi giorni del mandato aveva preso già in esame tali carenze, e solo le problematiche legate in parte al blocco del turnover del personale con divieto di assunzioni (che come noto non dipende dall'azienda) nonché l'assoluta carenza di medici anestesisti anche negli altri plessi ospedalieri della azienda provinciale, ha determinato non pochi problemi nella individuazione delle soluzioni effettivamente percorribili».

Attualmente, spiega l'Asp, «la questio-

ne è stata risolta in via provvisoria anche grazie alla disponibilità di alcuni anestesisti che hanno provveduto ad effettuare delle sostituzioni, e verrà sanata in questi giorni attraverso l'utilizzo di anestesisti, in corso di individuazione, a seguito di sostituzioni previste dalla legge, ed è stata richiesta una urgente collaborazione alla Asp di Catanzaro per due anestesisti da utilizzarsi anche negli ospedali

di Vibo e di Tropea».

E' intenzione della direzione generale «l'istituzione di una commissione interna per la verifica delle situazioni legate alla carenza di personale aziendale, provvedendo anche attraverso gli uffici preposti e con la collaborazione del "Collegio di direzione", a sollecitare l'avvio delle procedure di sblocco del turnover per le categorie di medici e di altro personale necessario ed in grado di assicurare il mantenimento dei livelli assistenziali minimi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

